

Il discorso, condotto ad altissimo livello, resta tuttavia aperto.

(C. MILANI)

H. E. BREKLE, *Introduzione alla semantica*, trad. Tosti, Il Mulino, Bologna 1975. Un vol. di pp. 162.

Il volume che si apre con l'*Introduzione* di R. Galassi, informa con agilità e essenzialità dello *status quaestionis* della semantica. Lo studioso trascura i problemi centrali della filosofia del linguaggio, già puntualizzati da altri lavori, per esempio, l'*Introduzione alla semantica* di T. De Mauro, Laterza, Bari 1965. Egli preferisce indugiare invece sui rapporti tra semantica linguistica e semantica logica, implicanze che permettono di definire operazioni proprie dei linguaggi storico-naturali e dei linguaggi artificiali. Mentre i primi sono caratterizzati anche da elementi connotativi e perciò dall'ambiguità, i secondi, privi di connotazione, si possono formalizzare facilmente. Oggi si cerca di formalizzare anche i linguaggi naturali soprattutto dal punto di vista sintattico prescindendo dal livello semantico.

La grammatica è indipendente dalla semantica e questa aiuta a interpretare la sintassi, cosicché si possono avere frasi grammaticali e inaccettabili sul piano semantico oppure agrammaticali e accettabili dal punto di vista semantico.

Sintassi e semantica non sono del tutto autonome, come hanno dimostrato Fodor (1964), Katz (1971 e 1972), Postal (1970). Con Lakoff (1971), Parisi (1972) e Antinucci (1973) il modello generativo chomskiano di tipo sintattico si trasforma in modello semanticista.

Il Brekle affronta quindi il problema della posizione della semantica in rapporto alla competenza comunicativa e su questo tema si articola più profondamente la sua meditazione. Peccato che nella sua accurata rassegna il Brekle abbia dimenticato il volume di A. Henry, *Métonymie et métaphore* (Klincksieck, Paris 1971).

(C. MILANI)

A. DE PALMA, *Linguaggio e sistemi formali. Teorie e metodi della linguistica matematica da Carnap a Chomsky*, « Paperbacks 50 Readers », Einaudi, Torino 1974. Un vol. di pp. 422.

A. De Palma, che nel 1971 ha pubblicato *Le macchine e l'industria da Smith a Marx* e ha curato la traduzione italiana dei saggi linguistici di Noam Chomsky, presenta in questa collana un'antologia degli studi di vari linguisti tendenti a chiarire il problema del linguaggio e dei sistemi formali. Il saggio di Carnap (1934) puntualizza che cos'è la sintassi

logica e presenta la concezione del linguaggio come calcolo. Il lavoro di Ajdukiewicz (1935) si occupa della dottrina delle categorie semantiche elaborata dalla scuola logica polacca e presenta un sistema di analisi grammaticale valorizzato più tardi da Bar-Hillel. I due articoli di Post, risalenti al 1943-1944, esaminano la teoria delle funzioni ricorsive in rapporto alla teoria dei sistemi formali. Questi lavori sono inseriti nel volume perchè chi lo ha curato ritiene che il pensiero di Chomsky può essere chiaramente compreso solo se viene inserito nella logica simbolica, nella teoria dei sistemi formali e nella teoria della ricorsività.

Segue un dibattito tra Bar-Hillel, Chomsky e Carnap sulla sintassi logica e la semantica. Nell'ultima parte viene presentata la grammatica trasformativa di Chomsky accanto a cui si trovano un saggio di Lambek sulla matematica della struttura della frase, un lavoro di Bar-Hillel sui procedimenti di decisione per la struttura nelle lingue naturali, un articolo di Curry su alcuni aspetti logici della struttura grammaticale, uno studio di Peters e Ritchie in cui viene definito dal punto di vista della matematica il modello trasformativo e si porta il discorso sugli universali linguistici. Come si nota, si tratta d'una antologia che si inserisce nell'angolatura della linguistica matematica.

(C. MILANI)

A. M. MIONI, *Fonematica delle lingue germaniche*, « Linguistica generale e storica », I, Pàtron, Bologna 1976. Un vol. di pp. 212.

Il volume fa parte di una serie di lavori progettati da C. Tagliavini e dalla sua scuola, che hanno lo scopo di presentare testi in trascrizione fonetica e di tracciare profili fonologici delle lingue europee.

C. Tagliavini nel 1968 pubblicò *Testi in trascrizione fonetica* (2 voll.) e C. A. Mioni nel 1973 *Fonematica contrastiva. Note ed esercizi*. Tali opere comprendono l'analisi di dodici lingue europee e sono di valido aiuto agli studenti e agli studiosi per la lettura fonetica e la comprensione fonologica di testi in tali lingue: essi rappresentano infatti un processo dall'astratto delle teorie fonologiche al concreto della pratica linguistica.

Nel 1972 i due studiosi pubblicarono insieme *Cenni di trascrizione fonetica dell'Italiano*.

La *fonematica contrastiva* di C. A. Mioni si inserisce nel contesto della fonologia generativa. Contrariamente ai generativisti, tuttavia, Mioni crede nel significato e valore della « fonologia autonoma » come studio di opposizioni superficiali, metodo utile nell'insegnamento delle lingue che vengono rese più facili nell'apprendimento dalle analisi contrastive. Lo studioso ammette quindi la possibilità di coesistenza di una fonologia « autonoma » accanto ad una fonologia « sistematica »; sul piano pratico è infatti possibile conciliarle. Per fare degli esempi tratti dalle lingue germani-

che, si osserva che esse nella fase moderna presentano fonemi vocalici divisi in due classi: vocali « brevi » e vocali « lunghe », ma Mioni, sulla base di esperienze pratiche, ritiene che sia meglio fondare le opposizioni vocaliche sull'apertura più che sulla lunghezza e brevità, infatti le vocali « lunghe » sono « allungabili » in posizione tonica o per l'enfasi; questa osservazione è valida solo sul piano dell'espressione superficiale; a livello di « fonologia sistematica » le « allungabili » possono essere interpretate come « lunghe ». Quanto alle consonanti, Mioni osserva che concetti come « taglio sillabico » del Trubeckoj o « vocale bloccata » di Moulton sono validi soprattutto sul piano della « fonologia sistematica » ma non lo sono se si considera solo la struttura superficiale; per esempio, le lingue germaniche moderne, come nota Mioni, non hanno consonanti lunghe superficiali, in tedesco si verifica l'allungamento, ma non sempre, di alcune consonanti in un determinato contesto, per esempio, se precedute da vocali brevi o in particolari enfasi di stile.

Lo studioso inoltre rileva che in tedesco la pronuncia alveolare di /t, d, ts, n, s, z, l/ in questi ultimi tempi tende a prevalere su quella dentale tra i giovani o in stili particolarmente alti.

Per quanto riguarda l'inglese, si nota una certa apertura verso pronunzie regionali, cosicché la norma offerta dalle pronunzie di Oxford e Cambridge risulta lievemente incrinata, per esempio, il dittongo [əu] è interpretabile come [ə], nota l'autore che si chiede anche se non sia meglio sostituire nell'insegnamento alla tradizionale [r] postnucleare ammutolita la pronunzia [r] conservata, che è più diffusa.

Si è voluto dare solo qualche esempio della novità dell'impostazione di Mioni; come si vede il volume è utile per la scuola e per la ricerca.

(C. MILANI)

A. ELIA - E. D'AGOSTINO, *Teorie linguistiche e glottodidattica*, « Studi linguistici e semiologici », 4, Il Mulino, Bologna 1974. Un vol. di pp. 94.

Il volume consta di due parti. A. Elia presenta un saggio su Henry Sweet (1845-1912) e sulla funzione della fonetica nell'insegnamento linguistico, mettendo in luce il contributo portato dallo studioso inglese alla notazione fonetica, all'insegnamento della pronuncia, a problemi come la distinzione tra *Significant Sound - distinctions* e *Un-significant Sound - distinctions*. A. Elia puntualizza l'importanza degli studi dello Sweet che portarono alla convinzione della priorità del parlato sia sul piano epistemologico sia su quello metodologico-didattico.

Il secondo saggio è dovuto a E. d'Agostino che si occupa della linguistica e glottodidattica in L. Bloomfield e dopo lo stesso.

(C. MILANI)

G. FREDDI, *Gli adulti e le lingue*, « C.L.A.D.I.L. Collana di testi bilingui », 2, Minerva Italica, Bergamo 1974. Un vol. di pp. 57.

Il libro di Giovanni Freddi, *Gli adulti e le lingue*, è il secondo della collana di testi bilingui del C.L.A.D.I.L. e si presenta nella duplice versione italiano-francese.

La nuova collana del Centro di Linguistica Applicata e di Didattica delle Lingue di Brescia, che si aggiunge alle altre ormai note, testimonia la vitalità e la fecondità di opere e di iniziative di questo centro sorto per volontà di un piccolo gruppo di insegnanti-sperimentatori nel 1966, e via via arricchitosi di sempre nuove e preziose presenze. Il saggio, che consta di 57 pagine, si può suddividere in tre parti. Nella prima, comprendente i primi due capitoli, l'autore presenta il problema dell'insegnamento delle lingue straniere agli adulti, partendo dalle risultanze dedotte da un'inchiesta svolta fra gli studenti delle Scuole di Lingue del Comune di Milano, e definisce il termine di studente *adulto* in base all'età media delle persone frequentanti detti corsi (età che risulta oscillare tra i 18 e i 30 anni).

A questa definizione si potrebbe subito contrapporre (e lo fa presente lo stesso Freddi in una nota a p. 16) un'altra accezione più ampia e più generalmente accettata del termine « adulto » in glottodidattica. Con tale parola si vuole indicare piuttosto colui che dalla conoscenza della lingua-standard passa a quella delle microlingue di specializzazione, ciò che avviene nella scuola italiana durante l'adolescenza.

Comunque in questo libro si intende riferirsi a persone adulte che si dedicano all'apprendimento di una o più lingue straniere dopo una giornata di lavoro o di studio in una diversa branca del sapere.

Nella seconda parte, che comprende i capitoli III, IV, V, e che è, a mio avviso, la più interessante e quindi quella su cui mi soffermerò maggiormente, vengono affrontati, sia pure in uno spazio assai limitato, i problemi tipici dell'adulto di fronte all'acquisizione di una lingua-due e vengono tracciate le linee per una didattica appropriata, anche se si sarebbe forse desiderato un approfondimento maggiore soprattutto di tali linee programmatiche.

Questi capitoli si ispirano ad almeno due grandi idee conduttrici: 1) non sono tanto le difficoltà di ordine intrinseco ad una determinata lingua a creare grossi problemi di apprendimento nell'adulto quanto la presenza nella sua psiche di determinati binari, di precisi tracciati fatti di abitudini fonico-articolatorie, strutturali e lessicali ormai radicate ad impedire o comunque ad ostacolare continuamente il formarsi e l'instaurarsi di nuove, diverse abitudini; 2) l'acquisizione di una nuova lingua sembra quasi voler minacciare l'unità e l'armonia dell'« io » profondo, perché propone nuovi valori, nuove categorie di analisi del reale, nuove prospettive e quindi l'adulto, molto più del bambino che non ha ancora coscienza di que-